

**Asghaloth**  
o  
**La difesa della Foresta**

Un dì, quando lo astro luminoso era a metavia tra lo punto più alto del suo percorso e lo punto ove esso sfiora l'Ovest prima di coricarsi al di sotto della terra, camminava leggiadro Asghaloth l'elfo, e veniva su antiche melodie favellando di storie obliate ormai dalle vecchie montagne perfino, tanto poteva correr lungi la sua lesta memoria; egli era di verde vestito e di policrome piume ornato, l'aurea chioma lieta brillava pettinata dalla beve brezza che carezzar pareva il suo viso dolcemente, prodigavansi i suoi agili piedi leggeri con infinita cura al fin di non recar danno all'erba profumata e mescevasi la sua voce al canto d'usignuoli.

Avvicinatasi l'ora del tramonto, correr volle a portar di omaggio salute al benevolo sole; a tal scopo scelse l'alto monte chiamato di sua gente Barwien e, nel tempo che impiega a cader di rugiada una goccia dalla foglia di un pruno fino a terra, superò il vento la sua corsa e lo portò del colle sulla cima, ivi al cielo le braccia stese e, sorridendo, cantò:

*Coricati Sole, nei monti lontani,  
il lavoro tuo duro per oggi è finito,  
dormono già i faggi e gli ontani  
e la notte nel blu ha il cielo rapito;*

*lunghe ore precedono il mattino  
e il tasso già riposa nella lana,  
torna doman col tuo lume divino  
di nuovo a scaldare la valle lontana.*

Seduto attese che la luce svanisse, poscia udì l'orecchio suo fino un guardingo fruscio che in direzion sua s'affrettava; risalì il colle un lupo affamato che di carne avea in quel loco fiutato, rapida una freccia nella notte guizzò e a terra conficcossi per la metà, in fronte proprio del lupo al naso che, esitante, s'arrestò.

"Va, energie non sprecare a caccia d'elfi, convienti pascerti d'altre creature".

La fera bestia mansueta divenne alquanto, rivolse le orecchie indietro, a sfiorare il ventre incurvò la coda e indietreggiò guardinga; divertita la risata dell'elfo rincuorare parve l'animale:

"Temer non devi mio nuovo amico, per stanotte a cacciar ti aiuterò; di cambio i tuoi servigi a me presterai se mai n'avrò bisogno".

Il lupo, come inteso avesse l'elfico linguaggio, luccicanti i denti ripuose e dimenando la coda sedette.

Lietamente dal colle disceser della Foresta in direzione a guisa di due compagni che, allegramente favellando, alla dimora tornano quando, d'un tratto, s'oscurò dell'elfo il viso, stette un attimo a tender l'orecchio e poi, senza un seppur minimo suono, in un cespuglio disparve; parve il lupo disorientato e, dal panico colto, si tuffò nel cespuglio ove l'elfo era sparito.

Non dovettero della bassa verzura al riparo attender molto chè due rozzi uomini passarono con baccano camminando pur cercando più possibile il silenzio mantener.

Sussultaron i cor loro in coro quando comparir videro innanzi a loro un elfo di dardo rapidità dotato; in men che non si dica dell'arco alle loro gole puntato resersi conto.

"Chi siete?" disse Asghaloth seccamente "non rammentate forse l'Antica Alleanza dai vostri padri stipulata con i signori elfici? Né a noi né a voi permesso è il guado oltrepassare sul fiume Fcanhun".

"L'Antica Alleanza è fin troppo antica!..." un di essi rispose della spada all'elsa mano mettendo; fischiò l'aria e la gola dell'uomo trapassò la freccia: senza motto far accasciosi; altro dardo fu subito pronto dell'arco sulla corda, l'altro intruso come se il terrore folle delle sue membra impadronito si fosse, stette e non movevasi di contra la sua volontà le gambe sue mentre l'elfo codeste parole scandia:

"Va! Più qui non tornare e ricorda agli amici tuoi d'umana gente che verso gli antichi documenti rispetto portino... ti scorterà il mio amico fino a fuori del confine".

Assunse il lupo cupo sguardo, eran freddi gli occhi come di ghiaccio schegge e le bianche lame vennero sguainate, tra di esse cavernoso vibrò un ringhio; l'uomo, non trovando adeguati argomenti con cui ribatter l'elfico motteggiare, il petto volse al fiume e partì dal lupo guardingo seguito.

La spensierata allegrezza prima dipinta sul viso luminoso di Asghaloth si sciolse come tempera colorata esposta ad intemperie e loco lasciò a cupa angoscia e preoccupazione; se l'umana gente bendisposta era ad infranger l'Antica Alleanza, tempi terribili in procinto di giunger erano: più e più volte dimostrò la storia quanto difficile sia il viver insieme di così diverse genti.

Molti e molti soli degli elfi sulle teste passarono e suso la Foresta corsero prima ch'essi da indizi molti appreser ciò e per qual cagion l'umana gente deciso avea d'oprar; conobber che il rozzo popolo, per troppo sciocco tagliar tronchi, oltre il fiume l'area intiera derubata ebber de la boscaglia e necessitavan ora di novella legna da nei lor comignoli arder e costruire lor dimore.

Per lor bisogni soddisfar, di trapassar lo fiume e giunger ne la Foresta ponderato ebbero, a scapito d'elfi ed animali ch'ivi da lungo tempo dimora avuta avean in pace.

Indi degli elfi il Re Gran Consiglio convocò a scopo di possibil soluzione escogitar per lo astioso problema.

Dette furon molte e molte cose che per non tediare la Vostra attenzione né indebolirla alquanto qui io non riporto, bastivi saper che già delle due stirpi i fabbri lame forgiando stavano e resistenti corazze, per, chi la resistenza, chi l'attacco organizzar.

Dei più giovani elfi benevolmente qualcun a favor d'uomini motteggiava esplicando che, senza legna alcuna, per l'umana razza la sopravvivenza impossibile certamente era; ma i severi principi irremovibilmente mosser loro contro la favella, descrivendo la stolta imperizia con cui i barbari lor nemici gli alberi ebber reciso.

"Se morir a Sud-Est non vogliono nelle Terre Paludose, che fastidio arrechino ai nani intolleranti là sui monti; ma permetter mai potremmo la Foresta deturpar ove nacquer gli avi nostri del tempo al principio".

Degli eserciti infine il giorno giunse, poiché degli uomini le orde in fronte al guado si schierarono e altrettanto le bionde schiere di là dall'acqua fecero; stettero rimirandosi attimi infiniti prima che di un alto uomo l'urlo risuonasse e che dell'acqua gli schizzi ai piedi davanti dei Bervaniani si alzassero inseguiti dalla folle corsa degli eserciti; di dardi un nugolo uscì come dalle fronde rigurgitato e cadder sotto le elfiche punte molti uomini, poscia gl'uomini in eretta posizione restati inferociti alquanto furon nel veder sangue de' compagni l'acqua arrossar e, alzate le lame al cielo, la folle corsa ripreser con foga crescente.

Straziante fu de lo scontro 'l suono quando incrociati si furono gli eserciti in sul limitar de la Foresta, per lungo tempo udì lo astro scrutator tintinnar lame e scudi e molti uomini ed elfi cader vide, mentre la battaglia al cor de la boscaglia spostandosi stava.

Pareva d'elfi l'esercito indietreggiar, quando retro colser d'uomini le truppe i biondi arcieri, da li alberi discesi non appena lo scontro spostato si fu oltre loro; spalleggiati eran da fanti in gruppi allineati e, di Asghaloth sotto la volontà, l'incauto esercito nemico alle spalle colpiron de lo scontro le sorti ribaltando.

Di gran numero di uomini bevvero le radici il sangue, ma attender non dovettero de la Foresta le schiere prima che d'avversari un manipolo da Nord-Est tra li alberi arrivasse a equilibrar lo scontro; essi lo fiume trapassato ebber non dal guado, ma più su risalendo per di elfiche sentinelle sorveglianza eluder.

Di lupi un branco perfino degli elfi al fianco per la Foresta combatté e lutti numerosi agli uomini provocò il loro mordere e graffiare, mentre le sempre più esauste schiere contendevansi de la terra proprietà.

Giunse infine la sera sui caduti ad imbrunir, di Asghaloth ormai stanco popolo con acuti fischi cavalli a se chiamò e, come di quel tempo consuetudine, loco di battaglia lasciaron per la notturna tregua: ponderato ebber di resistenza organizzar sul Barwien lo giorno-successivo a scopo di trarre la battaglia dalla Foresta; la notte di invasori le truppe marciato ebber, per lo colle assediare una volta sorto il sole, ma qualcosa di sorprendente entrambi i popoli sconvolse: di luccicanti armature a Nord la valle riverberava della stella nascente sotto gli obliqui raggi, pareva la terra di umide squame ricoperta e, tra esse in qualche punto, naneschi stendardi ritti spuntavan fieri; sopra un pony, di nani un austero messaggero veniva notizie portando delle due genti ai signori.

"Bandin, di nani il Re, dispone che interrotta sia codesta guerra sanguinosa ed inutile assai in nome di secoli di lieta convivenza e commercio e che, se di legna veramente si abbisognano gli uomini varcar li aiuteremo i monti Ewglar al di là dei quali grandi boschi si estendono." disse l'araldo; gli elfi d'udir ciò felici alquanto divennero poiché lor amor non certo verso 'l sangue rivolto era, ma lor case gli uomini con riluttanza avrebbero lasciato...

"Altrimenti..." aggiunse il nano con lo sguardo accennando alle sue truppe con la testa "...altrimenti allo scontro ci uniremo".

Di Bervana il sindaco a lungo discusse col popol suo e la proposta di accordar decise, giacché non certo contro duo eserciti combatter potuto avrebber le armate sue.

Liete le genti tutte la Pace stipularono e, con complessivo impegno, furon trasferiti gli umanì ove nulla più abbisognato avrebber per molte ere a seguire. In tal guisa conclusesi la difesa della Foresta e stipulatasi la Nuova Alleanza tra le razze.

**Fine**

©GiGio